

## Dagli Usa un appello: «In piazza contro la guerra»

Dagli Stati Uniti giunge l'appello a tutte le persone e organizzazioni contro la guerra, affinché organizzino delle manifestazioni per i giorni 18 e 19 gennaio, oppure quelli immediatamente precedenti o successivi, in concomitanza con la manifestazione della coalizione ANSWER davanti al Parlamento a Washington, a San Francisco e in altre 150 città statunitensi. In Italia sono già previste a Reggio Emilia per l'11 e il 25 gennaio delle «biciclette nonviolente contro le guerre del petrolio». Info: [www.internationalanswer.org](http://www.internationalanswer.org) e [www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)

## Chiusi i lavori del primo Forum sociale dell'Asia

Si è concluso ieri il primo Forum sociale dell'Asia a Hyderabad in India, come preparazione continentale al prossimo Forum sociale mondiale (WSF) di Porto Alegre. Più di 10.000 delegati in rappresentanza di 300 organizzazioni di tutta l'Asia. Tra gli argomenti affrontati: i problemi causati alle donne dalla globalizzazione, le infrastrutture sociali tra cui salute, educazione, sicurezza alimentare-lavoro e media. Proprio sulla crisi dei media si terrà il prossimo 3-5 marzo in India un incontro a livello mondiale per trovare nuovi strumenti di comunicazione e informazione.

## Un mondo possibile



## Nicaragua, una sentenza contro le multinazionali

Il Tribunale di Managua ha emesso una storica sentenza che condanna tre multinazionali nordamericane, Shell Oil Company, Dow Chemical, Corp e Standard Fruit, Company, a pagare quasi 490 milioni di dollari ai denunciati dei primi 5 processi dei 36 presentati in Tribunale. Beneficiari della somma saranno 583 ex lavoratori e lavoratrici ammalati a causa del pesticida Nemagon che le multinazionali hanno prodotto, esportato, commercializzato ed applicato nelle piantagioni di banane nella zona occidentale del Nicaragua. Una sentenza storica a tutti gli effetti.

## Al Teatro dell'Elfo per sostenere Lila Cedius

Domani alle 20.45 serata speciale a sostegno di Lila CEDIUS di «Morte accidentale di un anarchico» di Dario Fo, con la regia di Ferdinando Bruni e Elio de Capitani, al teatro dell'Elfo di Milano. Tutto il ricavato della serata va a sostegno degli interventi di Lila CEDIUS per il diritto alla salute e la lotta contro l'AIDS. La serata ha un prezzo speciale di soli 10 euro. Il Teatro dell'Elfo ha deciso di sostenere l'associazione e, in particolare, il Progetto Sudafricano, per la riduzione della trasmissione dell'HIV durante la gravidanza che Lila CEDIUS sta attuando nella nazione africana.

Claudio Jampaglia

# Il Gats nuoce gravemente alla salute

*Liberalizzare i servizi (sanità, scuola, acqua, gas) a scapito dei cittadini*

Da due anni è iniziata, come previsto alla nascita del Wto nel 1994, la negoziazione denominata Gats o Agcs (accordo generale sul commercio dei servizi) che si propone di liberalizzare i mercati dei servizi attraverso un processo negoziale tra gli stati membri del Wto.

Si tratta della più grande fetta di liberalizzazione economica della storia. I 160 settori definiti «servizi» valgono un terzo del commercio mondiale (nel 1999, 1.340 miliardi di dollari di fatturato) e comprendono settori strategici commercialmente e tecnologicamente come telecomunicazioni e energia, sanità e istruzione, ricerca e trasporti, servizi bancari, ecc. Sono esclusi solo i servizi «forniti nell'esercizio dei poteri governativi» come esercito, giustizia o banche centrali. Le negoziazioni sono state divise in tre fasi: 1)2000: il Wto al suo interno definisce la procedura da sottoporre agli Stati e nel marzo 2001 diffonde (ai governi) le linee direttrici e il programma dei lavori futuri; 2)ciascun governo membro del Wto identifica gli «obiettivi commerciali offensivi» (i settori) e i paesi «target» a cui si richiedono specifiche liberalizzazioni di settore e cambiamenti legislativi per diminuire barriere e limitazioni commerciali e contemporaneamente, delinea i propri «interessi difensivi» offrendo agli altri governi «la fotografia» dello stato di regolamentazione dei servizi nel proprio paese; 3)ciascun governo dopo avere esami-

nato le richieste pervenute dagli altri paesi membri del Wto dichiara le proprie offerte di liberalizzazione di servizi. Il tutto dovrebbe trovare una sintesi nella conferenza ministeriale dei paesi Wto a Cancun (Messico) il 10-14 settembre 2003 ed essere sancito in un accordo finale entro il 2004. Questa complessa procedura si sta svolgendo passo dopo passo. Senza clamori o dibattiti pubblici. D'altronde altri temi affondano già la fragile unione europea, alle prese con la ripresa dell'inflazione ed una crisi di crescita nonostante (o malgrado) l'euro. La Commissione europea dal 12 novembre scorso chiede «alla società civile» di esprimersi entro il 10 gennaio sulle richieste settoriali di liberalizzazione pervenutegli. Peccato che la quantità e qualità d'informazione lasci molto a desiderare e che la Commissione dimostri concretamente di ritenere una formalità l'invito alla società civile ad esprimersi, con l'annuncio della prima offerta di liberalizzazione agli altri paesi Wto per il 17 gennaio (una sola settimana dopo). Evidentemente la «consultazione» è una farsa, perché come per ogni di-



positivo Wto, le scelte economiche e politiche sottostanti sono oggetto di discussione tra istituzioni, governi e lobby industriali e finanziarie delle multinazionali. Dei cittadini non ci si può fidare. Nell'aprile del 2002 il Ministero della Attività produttive invitava la FITA (Federazione Italiana Industrie e Servizi Professionali e del Terziario Avanzato) «a partecipare ai tavoli di lavoro del Ministero per definire le richieste country specific riguardanti il settore dei servizi», nell'ambito del processo Gats. Le aziende quindi hanno partecipato alla definizione degli obiettivi Gats; è ovvio, sono loro che determinano e fanno il mercato. Nel mondo tra le prime cento multinazionali sessantaquattro si occupano di servizi. Si capisce come desiderino rimuovere qualsiasi «barriera» agli investimenti e all'attività produttiva, comprendendo in questo concetto le leggi di tutela dell'ambiente, sociali e sindacali. Si capisce un po' meno perché politici e governi appoggino questa negoziazione «tecnica» senza discussioni di merito su cosa significhi, ad esempio, per la qualità della vita e le tasche dei cittadini

liberalizzare il settore della produzione e distribuzione dell'acqua. Un colpo definitivo all'Europa delle democrazie sociali, cancellata dalla mercificazione dei diritti e dei servizi pubblici. Eppure la popolazione europea (e l'Inghilterra ne è un buon esempio) guarda con maggiore scetticismo al mercato come regolatore sociale, ha già sperimentato sulla propria pelle i costi (economici e sociali) delle privatizzazioni. I 45 milioni di statunitensi senza copertura sanitaria sono una minaccia chiara di cosa significhino servizi la cui offerta venga regolata principalmente (se non unicamente) dai profitti di imprese private. Il mondo non è una merce ripetono i movimenti spesso in solitudine da diversi anni, chiedendo a gran voce processi trasparenti, scelte democratiche e la supremazia dei diritti umani, ambientali, sociali e sindacali rispetto alla logica del mercato. Come per il Mai o per Seattle spetterà quindi alle mobilitazioni dal basso informare e battersi per la globalizzazione dei diritti e non dell'esclusione. La credibilità e la forza del movimento antiliberista si è costruita proprio su questi temi. Siamo cittadini europei o utenti, consumatori, azionisti, clienti, ... merci?

clicca su

[www.reteilliput.org](http://www.reteilliput.org)  
[http://europa.eu.int/comm/trade/services/pr121102\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/trade/services/pr121102_en.htm)  
<http://www.attac.org/italia/privatizzazioni/rispostagats.htm>

# Firenze Città Aperta I giorni del Social Forum

Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.

**la prima videocassetta  
sul Social Forum  
di Firenze**



**la videocassetta in edicola a € 4,50 in più**